



RAVENNA FESTIVAL

**2021**

# Dante Nova

La musica nella *Commedia* e l'*Ars Nova*

## Inferno, Purgatorio

Basilica di San Francesco  
5 luglio, ore 21.30



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321/2021



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



*con il contributo di*



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Koichi Suzuki

partner principale

si ringrazia

*con il patrocinio di*



Ambasciata d'Italia  
Jerevan



# Dante Nova

La musica nella *Commedia* e l'*Ars Nova*

**La Fonte Musica**

**Michele Pasotti** *liuto e direzione*

**Elio De Capitani** *voce recitante*

Francesca Cassinari, Alena Dantcheva,

Alice Borciani *soprani*

Gianluca Ferrarini, Massimo Altieri *tenori*

Marco Scavazza *baritono*

Matteo Bellotto *basso*

Efix Puleo *viella da braccio*

Teodoro Baù *viella da gamba*

Nathaniel Wood *tromba da tirarsi*

Ermes Giussani *trombone*

Federica Bianchi *organo e clavicymbalum*

*Un grazie particolare*

*alla Comunità Francescana della Basilica*

*per la grande disponibilità*

## INFERNO

### Selva Oscura, Pluto

Inferno, I, 1-27 Selva Oscura

**Antonio Zacara da Teramo** (1350/1360 - 1413/1416)

*Deducto sey*

### Inferno, VII, 1-15 Pluto

**Antonio Zacara da Teramo**

*Deus deorum Pluto*

### Fortuna, Godi Fiorenza

Inferno, VII, 67-96 Fortuna

**Antonio Zacara da Teramo**

*Dime Fortuna*

### Inferno, xxvi, 1-12 Godi Fiorenza

**Paolo da Firenze** (1355 ca - post 20 settembre 1436)

*Godi Firençe*

## Nembrot, Lucifero

Inferno, xxxi, 59-81 Il gigante Nembrot parla un linguaggio incomprendibile tiene un corno appeso al collo

Inferno, xxxiv, 1-3 Vexilla regis prodeunt

*Vexilla regis prodeunt*, Canto gregoriano

Inferno, xxxiv, 16-57, Lucifero

**Guillaume de Machaut (1300-1377)**

*Fons totius superbiae / O livoris feritas / Fera pessima*

## PURGATORIO

Purgatorio: Penitenza e Amore

Purgatorio, II, 37-51 In exitu Isräel de Aegypto

*In exitu Isräel de Aegypto*, Canto gregoriano

Purgatorio, II, 76-117 Casella

**Francesco Landini (1325/1335 - 1397)**

*Che cos'è quest'Amor?*

Ciclo delle preghiere

Purgatorio, VII, 67-84, Valletta dei principi negligenti

**Anonimo / Antonio Zacara da Teramo**

*Nostra Avocata*

Purgatorio, viii, 1-18. Preghiera delle anime al tramonto  
**Anonimo** (Codice Rossi)  
*Lucente stella* (esecuzione strumentale)

Purgatorio, ix, 130-145, La Soglia del Purgatorio  
*Te Deum laudamus*, Canto Gregoriano

Purgatorio, xvi, 1-21 Agnus Dei degli iracondi  
**Matteo da Perugia** (metà XIV sec. - prima del 1418)  
*Ave Sancta Mundi Salus / Agnus Dei*

## Ciclo delle donne

Purgatorio, xix, 1-33 Sirena che canta  
**Jacopo da Bologna** (prima del 1340 - 1360)  
*Sì chome al canto della bella Iguana*

Purgatorio, xxvii, 1-15 Angelo della castità che canta  
**Jacopo da Bologna**  
*Fenice fu'*

Purgatorio, xxvii, 91-108, Sogno di Dante, Lia  
**Francesco Landini**  
*Questa fanciulla Amor*

Purgatorio, xxviii, 7-42; XXIX, 1-30, Matelda  
**Francesco Landini/Anonimo**  
*Agnus Dei "Questa fanciulla"*

Purgatorio, xxx, 1-39 Apparizione di Beatrice

**Anthonello da Caserta** (fine XIV - inizio XV sec.)

*Più chiar che'l sol*

**Guillaume de Machaut**

*Benedictus* dalla Messa di Notre Dame

# Note di sala

di Michele Pasotti

*Sommamente si diletò in suoni e canti nella sua giovinezza  
e a ciascuno che a quei tempi era ottimo cantatore e sonatore fu amico  
ed ebbe sua usanza.*

Giovanni Boccaccio, *Vita di Dante*

*La musica [...] trae a sé gli spiriti umani, che sono vapori del cuore,  
sicché quasi cessano da ogni operazione, che l'anima intera quasi corre  
allo spirito sensibile che riceve il suono!*

Dante, *Convivio*, cap. II

*Passando [Dante] per porta San Piero, battendo ferro uno fabbro su la  
'ncudine, cantava il Dante come si canta uno cantare e tramestava  
e versi suoi, smozzicando e appiccando, che parea a Dante ricever di  
quello grandissima ingiuria. Non dice altro, se non che s'accosta alla  
bottega del fabbro, la dove avea di molto ferri con che facea l'arte; piglia  
Dante il martello e gettalo per la via, piglia le tanaglie e getta per la  
via, piglia le bilance e getta per la via, e così gittò molti ferramenti.  
Il fabbro, voltosi con uno atto bestiale, dice: "Che diavol fate voi?  
Sete voi impazzato?" dice Dante: "O tu che fai?" "Fo l'arte mia", dice  
il fabbro, "e voi guastate le mie masserizie, gittandole per la via". Dice  
Dante: "Se tu non vuogli che io guasti le cose tue, non guastare le mie..."  
disse il fabbro: "O che vi guast'io?" disse Dante: "Tu canti il libro [mio]  
e non lo di' come io lo feci; io non ho altr'arte, e tu me la guasti...".  
Il fabbro, gonfiato, non sapendo rispondere, raccoglie le cose e torna al  
suo lavorio; e se volle cantare, cantò di Tristano e di Lancelotto e lasciò  
stare il Dante.*

Franco Sacchetti, *Trecento novelle*, Novella xciv



**Giudizio universale** (part.), Giotto, 1306 circa, Cappella degli Scrovegni a Padova.

Settecento anni fa moriva Dante. Negli stessi precisi anni nasceva l'*Ars Nova*. Dante probabilmente non l'ha vista scritta, ma ha certamente ascoltato la polifonia a lui contemporanea, che stava in quegli anni trovando una strada nuova per essere scritta. Philippe de Vitry e Johannes de Muris pubblicano in quegli anni i loro trattati di scrittura musicale, che chiamano appunto *Ars Nova*, un nuovo modo di scrivere la musica che aprirà la strada a un secolo di grande creatività. Da questo secolo, detto il secolo dell'*Ars Nova*, provengono i brani che formano il nostro programma.

Dante Nova dunque: una stella incandescente di colori, fantasia, immaginazione. Quella di Dante e quella dei maestri dell'*Ars Nova*.

La musica accompagna il viaggio ultraterreno che Dante immagina di compiere nella *Commedia*. Il nostro concerto ripercorre molti dei luoghi in cui la musica risuona: dai silenzi carichi di lamenti dell'*Inferno* ai concerti angelici del *Paradiso*.

L'*Inferno* è un luogo muto. Il silenzio è rotto solo dalle grida, dai lamenti e rare volte dai discorsi dei dannati. Nessuno può cantare o suonare. Tuttavia, anche se in maniera minore che per le altre due cantiche, abbiamo deciso di dare una voce musicale ad alcune figure significative che si ritrovano anche in brani arsnovistici.

Il primo brano, *Deductosey* di Antonio Zacara da Teramo, è una ballata a tre voci che descrive la parabola di un uomo caduto nel punto più basso di tutta la sua vita. Esattamente il punto in cui si trova Dante all'inizio del suo cammino.

Il primo personaggio della *Commedia* ad essere tradotto in musica è Pluto. All'ingresso nel iv Cerchio dove si puniscono gli avari, Dante e Virgilio si imbattono in questa figura in cui si radunano, come già scriveva Cicerone, Pluto, figlio di Giasone e Demetra, dio delle ricchezze, e Plutone, figlio di Saturno, signore dell'Averno. Pluto parla in una lingua incomprensibile e con "voce chioccia". *Deus deorum Pluto*, ballata di Zacara da Teramo parla di Pluto, "dio degli dei", divinità infera e delle ricchezze, in un linguaggio altrettanto "strano" e ricco di espressioni pseudo bibliche come il celebre "Pape Satan, Pape Satan Aleppe" dantesco.

Nel testo della ballata vengono invocati anche nomi di demoni. Nello stesso canto, dopo aver visto avari e prodighi, puniti rotolando enormi massi, scontrarsi e scambiarsi ingiurie, Dante parla della Fortuna. Agli occhi del poeta non la cieca dea degli antichi, ma piuttosto una ministra della volontà divina, sorda ai lamenti dei mortali. *Dime Fortuna*, che chiude il trittico infernale di Zacara da Teramo, è un'interrogazione alla dea bendata: “Dimmi Fortuna, ho forse fatto nulla contro di te? Parlami, dimmi il vero!” Il tipico atteggiamento medievale verso la Fortuna, che Dante stigmatizza.

Dante e il suo poema, Domenico Michelino, Santa Maria del Fiore, Firenze.



Il famoso canto di Ulisse, il ventiseiesimo, ormai nell'Inferno profondo, si apre con un'invettiva, in cui Dante si scaglia contro Firenze. In realtà è il suggello del canto precedente, i cui protagonisti erano ladri fiorentini. L'attacco dantesco, che per due versi sembra un'ode a Firenze, riprende un'antica iscrizione posta sulla facciata del Palazzo del Podestà. Il terzo verso ne svela tuttavia il senso ironico. “Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande, / che per mare e per terra batti l'ali, / e per lo 'nferno tuo nome si spande!”. *Godi Firenze*, di Paolo da Firenze, si apre con le stesse parole. È un raro caso in cui il compositore mostra di conoscere Dante. Il madrigale riprende in modo quasi identico i primi due versi della terzina dantesca “Godi Firenze, poiché sei sì grande / che batti l'ale per terra e per mare”. Ma la chiusa della terzina fa tutta la differenza. Laddove Dante scrive “e per lo 'nferno tuo nome si spande”, Paolo celebra invece la gloria “terribile” di Firenze “facendo ogni Toscan di te tremare”. Il madrigale, con la sua ferocia contro Pisa, illustra perfettamente l'atmosfera di dura battaglia politica tra le città toscane che pervade tutto l'*Inferno* e il pensiero e la vita di Dante.

I due poeti si avvicinano poi al pozzo che circonda il lago di Cocito (ix Cerchio). Tra i Giganti che incontrano, c'è Nembrot, che inizia a pronunciare parole incomprensibili con voce accesa, come fa Pluto nel Canto vii. Virgilio spiega che questi è colui che tentò follemente di arrivare in cielo con la Torre di Babele ed è a causa sua che oggi si parlano lingue diverse. Invita poi il gigante a sfogare la propria ira suonando nel corno

che tiene a tracolla. È l'unico “momento musicale” dell'*Inferno*, se così si può dire. Preludio alla visione ben più mostruosa di Lucifer.

Giunto al punto più basso dell'*Inferno*, avvicinandosi appunto a Lucifer, Dante cita l'inno di Venanzio Fortunato per evocare la grandezza del male: *Vexilla regis prodeunt inferni*. L'essenza del male è tradotta musicalmente da un magnifico mottetto di Guillaume de Machaut, grande musicista e poeta, che per la lingua francese ha un'importanza prossima a quella che Dante ha per la nostra. Il mottetto *Fons totius superbiae / O livoris feritas / Fera pessima* dà una straordinaria descrizione musicale del diavolo: fonte di ogni superbia, bestia rabbiosa e feroce.

Nel Purgatorio la musica è invece costantemente presente. I canti di lode e penitenza si alternano ai canti d'amore stilnovistico. Come i dannati si lamentavano ed erano incapaci di canto, così i penitenti pregano e cantano. Già nel Canto II, si odono questi due “generi” musicali. Ancora fuori dal Purgatorio, sulla spiaggia del monte, dopo aver incontrato Catone, Dante e Virgilio scorgono una navicella condotta dall'angelo nocchiero che traghetti le anime dei penitenti. Questi cantano *In exitu Isräel de Aegypto*, un canto di passaggio, come si addice al luogo e al momento.

Nello stesso Canto, più avanti, Dante incontra l'amico musico Casella. Questo incontro, che si conclude con Casella che intona la Canzone di Dante *Amor che ne la mente mi ragiona* è la consacrazione

del canto e della musica come *dulcedo*, dolcezza che rapisce e porta verso l'alto. Convinzione che Dante esprime chiaramente nel secondo capitolo del *Convivio* citato in epigrafe.

Purtroppo questo canto di Casella sul testo di Dante non ci è pervenuto. Uno dei brani che si avvicina di più a questa idea di amore, allo *stil novo* in musica, è *Che cos'è quest'Amor?* di Francesco da Firenze, meglio conosciuto oggi come Francesco Landini.

Con il Canto VII inizia un “Ciclo delle preghiere” cantate. Il trovatore Sordello accompagna Virgilio e Dante alla valletta dei principi negligenti, cioè i sovrani

**Giudizio universale** (part.), Giotto, 1306 circa, Cappella degli Scrovegni a Padova.



che preferirono i diletti dei sensi alla ragione e ai loro doveri. All’arrivo dei tre poeti, alcuni di loro, in questo paesaggio idillico, intonano un *Salve Regina*. Al posto di questo canto eseguiremo un altro canto mariano, *Nostra Avocata*, una lauda che è un “cantasi come” su *Deducto sey*, la ballata che aveva aperto l’Inferno. Il Purgatorio è fisicamente e metaforicamente un rovesciamento dell’Inferno: ciò che era caduta, ora è ascesa, ciò che era profano e basso, ora è alto e sacro.

Scesi nella valletta, i tre poeti odono una preghiera cantata dalle anime penitenti al tramonto: *Te lucis ante terminum*. Questo inno, attribuito ad Ambrogio, invoca l’aiuto della luce contro le tentazioni della notte. Lo traduciamo con la ballata anonima *Lucente stella*, dal più antico codice di Ars Nova italiana, il Codice Rossi.

L’ultimo capitolo di questo trittico penitenziale è una rappresentazione rituale in cui il protagonista è Dante. Per poter varcare la soglia del Purgatorio, deve salire tre gradini e portare incise sulla fronte dall’angelo custode le sette P corrispondenti ai sette peccati capitali. Ma, una volta aperta la grande porta, per prima cosa Dante ode un canto: *Te Deum Laudamus* “in voce mista al dolce suono”. Più in alto nell’ascesa del monte, nel Canto xvi, Dante e Virgilio incontrano gli iracondi. Avvolti in un nero fumo, espiano la loro colpa pregando pace e misericordia, l’Agnello di Dio che toglie i peccati. Il mottetto *Ave Sancta Mundi Salus / Agnus Dei* di Matteo da Perugia, con la sua celebrazione dell’ostia nel cantus, e l’*Agnus Dei* nel tenor, è la loro voce.

L’ultimo ciclo di Canti del Purgatorio è quello delle donne, che è anche una cerniera con l’inizio del

Paradiso. Nel Canto xvii, lasciati gli accidiosi, Dante è vinto dal sonno. Sogna una donna balbuziente, pallida, sciancata e guercia. Lo sguardo del poeta la trasfigura e la rende bella, le scioglie la lingua e lei canta d'esser sirena che col dolce canto distolse Ulisse dal suo cammino. Il sogno si conclude con l'intervento di un'altra donna (Ragione o Filosofia) che squarcia gli abiti della sirena mostrandone la vera natura mostruosa. Con parole quasi identiche, Jacopo da Bologna nel suo madrigale *Sì chome al canto della bella Iguana* narra della sirena-maga che fece dimenticare a Ulisse il suo cammino. Simboleggia il potere ipnotico del canto, che può essere estasi o perdizione.

Alla sirena, idealmente si contrappone l'angelo della castità. Nel Canto xxvii, appena ascoltato il *Tant m'abellis* del trovatore Arnaut Daniel, che si trova con Guido Guinizelli tra i lussuriosi, Dante, per proseguire fino alla vetta del monte, deve attraversare un muro di fuoco. La purificazione deve essere letterale. In questo rito, Dante e Virgilio sono esplicitamente guidati dal canto. L'angelo della castità canta *Beati mundo corde* e dice ai poeti di lasciarsi guidare dal canto che sentono al di là delle fiamme (“*Venite, benedicti Patris mei*”). *Fenice fu'*, madrigale di Jacopo da Bologna, è una celebrazione della purezza e onestà femminile. La donna è una bianca colomba che vola tra bei giardini, antitesi dell'immonda sirena.

Passato il muro di fuoco e udito il canto *Venite, benedicti Patris mei*, calano le tenebre e Dante sogna di nuovo una donna. Giovane, bella, coglie fiori

e canta. È Lia, simbolo biblico di fertilità e di vita attiva, prefigurazione del Paradiso terrestre che li attende nel canto successivo. La ballata a tre voci *Questa fanciulla Amor* di Landini, con il suo carattere bucolico, aderisce bene all'immagine onirica di Lia. La giovane che cantando raccoglie fiori e s'adorna di ghirlande è anche un *topos arsnovistico*.

In questa galleria di figure femminili che culmina con Beatrice, la penultima è “la bella donna” misteriosa, che sarà chiamata Matelda solo alla conclusione della Cantica. Protagonista del Canto xxviii, Matelda canta continuamente. Come Lia, ma non in sogno, “la bella donna” si approssima “cantando e scegliendo fior da fiore”. Il Canto xxix inizia sempre con Matelda che canta “come donna innamorata” *Beati quorum tecta sunt peccata*. E, poco oltre, Dante dice che “una melodia dolce correva per l'aere luminoso.” Matelda ricorda Lia, ma non appare in sogno. È la nuova guida di Dante, quando Virgilio sta per lasciarlo e Beatrice sta per giungere. Perciò, pur cantando come “donna innamorata”, canta “Beati coloro ai quali i peccati furono perdonati”. L’*Agnus Dei* contrafactum di *Questa fanciulla*, il canto di Lia, appare il brano più vicino alla sua figura e al suo canto.

Nel Canto xxx, finalmente appare Beatrice. Uno dei ventiquattro vegliardi inizia a cantare *Veni sponsa de Libano*, il versetto del *Cantico dei Cantici* rivolto qui a Beatrice. Molti angeli allora si destano in volo “alleluiando”, cantando “*Benedictus qui venis!*” e gettando fiori. La donna appare dentro una nuvola di

fiori: è un sole che sorge. *Più chiar che'l sol* di Anthonello da Caserta, tra le più belle melodie dell'Ars Nova italiana, traduce in musica lo stupore per l'apparizione della donna amata: “Più che'l sol in lo mio cor lucìa lizadra figura di vuy, madonna mia”.

# Testi delle composizioni musicali

## INFERNO

**Antonio Zacara da Teramo** (1350/1360 - 1413/1416)

***Deducto sey***

Deducto sey a quel che may non fusti,  
in gran profundo vidite gir più socto.  
Dè, guarda che non se dicha a ti quel moto:  
“O quanti can ti vol grapar lo fusti!”

**Antonio Zacara da Teramo**

***Deus deorum Pluto***

Deus deorum Pluto or te rengratio,  
mille mercé, Gebelles Demorgon:  
non dirò più “barban barban Aaron”,  
poy che so reintegrato et de luy satio.  
Serà in eternum el nostro laudatio  
de la vendetta et de tanta iustitia.  
Or superete l'auro e'l topatio,  
che per nessun commessa c'è pigritia.  
Io so' in possession a gran leticia,  
servo serò de Cacus Radamanto:  
rengratiando ognun tanto per tanto  
presta iusticia in poco tempo et spatio.  
Deus deorum Pluto...

## **Antonio Zacara da Teramo**

### **Dime Fortuna**

Dime, Fortuna, poy che tu parlasti:  
ò dicto, o facto nulla contra de te?  
Dè parla, dime el vero per tua fé:  
perché fugendo la rota voltasti?  
Di quel profundo dove me lasciasti  
i' era quasi per uscirne fore.  
Subito, falsa, tu cte recordasti,  
videndome per trarme fuore,  
[d]e la promissione facta de cuore  
se Alessandro a Roma gito fosse.  
Fortuna, al tuo despecto uscìa de fosse:  
or scia maledicta, tanto mal pensasti!  
Dime Fortuna...

## **Paolo da Firenze (1355 ca - post 20 settembre 1436)**

### **Godì Firençe**

Godì, Firençe, po' che sse' sì grande  
che batti l'ale per terr'e per mare  
faccend'ogni Toscan di te tremare.  
Glorioso triunfo di te spande  
per tutto l'universo immortal fama.  
Po' che Pisa tuo serva omai si chiama.  
Giove superno e 'l Batista di gloria  
danno di Pisa al tuo popol vittoria.

### **Vexilla regis prodeunt**

*Vexilla regis prodeunt,  
fulget crucis mysterium,  
quo carne carnis conditor  
suspensus est patibulo.  
Configxa clavis viscera  
tendens manus, vestigia*

*redemptionis gratia  
hic immolata est hostia.  
Quo vulneratus insuper  
mucrone diro lanceae,  
ut nos lavaret crimine,  
manavit unda sanguine.*

I vessilli del Re avanzano;  
risplende il mistero della Croce,  
al cui patibolo il creatore della carne  
con la propria carne fu appeso.  
Confitti con i chiodi le membra,  
tendendo le mani, e i piedi,  
per la [nostra] redenzione  
qui è stata immolata la vittima.  
Oltre a ciò, trafitto  
da crudele punta di lancia,  
per lavarci dalla colpa  
effuse acqua e sangue.

**Guillaume de Machaut (1300-1377)**  
***Fons totius superbiae / O livoris feritas / Fera pessima***

**I**  
*Fons totius superbie,  
Lucifer, et nequicie  
qui, mirabili specie  
decoratus,  
eras in summis locatus,  
super thronos sublimatus,  
draco ferus antiquatus  
qui dicere  
ausus es sedem ponere  
aquilone et gerere  
te similem in opere  
Altissimo.  
Tuo sed est in proximo*

*fastui ferocissimo  
a judice justissimo  
obviatum.*

*Tuum nam auffert primatum;  
ad abyssos cito stratum  
te vidisti per peccatum  
de supernis.*

*Ymis nunc regnas infernis;  
in speluncis et cavernis  
penis jaces et eternis  
agonibus.*

*Dolus et fraus in actibus  
tuis et bonis omnibus  
obviare missilibus  
tu niteris;  
auges que nephas sceleris  
Adam penis in asperis  
Te fuit Stigos carceris.*

*Sed Maria  
Virgo, que, plena gratia,  
sua per puerperia  
illum ab hac miseria  
liberavit,  
precor elanguis tedia  
augeat et supplicia  
et nos ducat ad gaudia  
quos creavit.*

## **II**

*O livoris feritas,  
que superna rogitas  
et jaces inferius!  
Cur inter nos habitas?  
Tua cum garrulitas  
nos affatur dulius,  
retro pungit sevius,  
ut veneno scorpius:  
scariothis falsitas*

*latitat interius.*

*Det mercedes Filius  
dei tibi debitas!*

**Tenor**

*Fera pessima.*

I

Fonte d'ogni superbia,  
Lucifero, e d'ogni male,  
tu che di mirabile bellezza  
eri dotato,  
eri in alto,  
innalzato sopra i Troni,  
tu che sei chiamato  
il vecchio drago feroce,  
hai osato erigere il tuo trono  
nel Nord e di comportarti  
nelle tue azioni similmente  
all'Altissimo:  
ma presto  
il tuo orgoglio più feroce  
è contrastato  
dal Giustissimo Giudice.  
Perché ti ha tolto il primato;  
hai visto te stesso,  
per il tuo peccato,  
nell'abisso precipitato dall'alto.  
Ora regni negli abissi di sotto  
nelle caverne e nelle fosse  
tu giaci nei castighi  
e nelle agonie eterne.  
L'inganno e il tradimento  
[sono] nelle tue opere,  
e con i tuoi dardi ti sforzi di resistere  
a tutti i buoni [uomini].  
Aumenti quel malvagio crimine

che tenne Adamo nei duri tormenti  
della prigione stigia.  
Ma prego  
che la Vergine Maria,  
che, piena di grazia, con la sua gravidanza  
lo ha liberato da questa miseria  
possa aumentare le sofferenze  
e le punizioni del serpente  
e condurci alla gioia,  
che lei ha creato.

## II

O ferocia dell'invidia,  
tu che cerchi le altezze  
e giaci negli abissi!  
Perché abiti in mezzo a noi?  
Mentre il tuo discorso incessante  
ci parla più dolcemente,  
più selvaggiamente punge da dietro  
come lo scorpione con il suo veleno:  
il tradimento dell'Iscariota  
è nascosto dentro.  
Possa il Figlio di Dio  
darti le tue giuste ricompense.

### Tenor

Fiera malvagia.

## PURGATORIO

### *In exitu Isräel de Aegypto*

*In exitu Israel de Ægypto,  
domus Jacob de populo barbaro,  
facta est Judœa sanctificatio ejus,  
Israel potestas ejus.*

*Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio et nunc et semper  
et in saecula saeculorum. Amen.*

Quando Israele uscì dall’Egitto,  
e la casa di Giacobbe di fra un popolo dal linguaggio strano,  
Giuda divenne il santuario dell’Eterno;  
Israele, suo dominio.  
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo  
com’era in principio, ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

### **Francesco Landini (1325/1335 - 1397)** *Che cos’è quest’Amor?*

Che cosa è quest’Amor, che ’l ciel produce  
per far più manifesta la tuo luce?  
Ell’è tanto veços’onest’e vagha,  
legiadre’ grazios’, adorn’e bella  
ch’ha chi la guarda subito ’l cor piaga  
con gli ochi be’, che lucon più che stella.  
E a cui lice star fiso a vederla.  
Tutta gioia e virtù in sé conduce.  
Ancor l’alme beate, che in ciel sono  
guardan questa perfecta e gentil cosa  
dicendo: - fia che ’n questo trono  
segga costei, dov’ogni ben si posa.  
E qual nel sommo Idio ficcar gli ochi osa

vede come Esso ogni virtù in lei induce.  
Che cosa è quest'Amor, che 'l ciel produce  
per far più manifesta la tuo luce?

**Anonimo / Zacara da Teramo**  
***Nostra Avocata***

Nostra Avocata se' e sempre fosti,  
Madre di Dio a tte son condotto  
che mi soccorra che nne vo di sotto  
e'l demonio m'abraçça ch'i m'arrosti.  
Al tuo dolce figliuol che ttu portasti,  
madre, per me ti priego che ritorni.  
Altri pregar per me: non par che basti,  
reina se' de l'angeli adorni.  
Però ti priego che più non soggiorni;  
ora per me all'alta majestade  
che de me, pechatore, abbia pietade  
e fa' che con Gesù mi' alm'accosthi.

***Te Deum laudamus***

*Te Deum laudámus:  
te Dóminum confitémur.  
Te æternum Patrem,  
omnis terra venerátur.  
Tibi omnes ángeli,  
tibi cæli et univérsæ potestátes:  
tibi chérubim et séraphim  
incessábili voce proclaimant:  
Sanctus, Sanctus, Sanctus  
Dóminus Deus Sábaoth.*

Noi ti lodiamo, Dio,  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre,

tutta la terra ti adora.  
A te cantano gli angeli  
e tutte le potenze dei cieli.  
Cherubini e Serafini  
ti proclamano con voce incessante:  
Santo, Santo, Santo  
il Signore Dio dell'universo.

### **Matteo da Perugia**

#### ***Ave Sancta Mundi Salus / Agnus Dei***

*Ave, Sancta Mundi Salus, Panis vivus immortalis, Sacrosancta hostia.  
Ave, Cibus spiritalis, Cibus bonus et regalis, Caeli pandens hostia.  
Tu es panis angelorum Factus cibus viatorum, Ducens ad caelestia.  
Tu es panis filiorum, Mundi vita, spes reorum, Donans vera gaudia.  
Duc nos tecum ad superna, Tu, virtutum o pincerna, Ubi pax et gloria.  
Amen.*

### **Tenor**

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.*

Salve, santa salvezza del mondo, pane vivo immortale, sacrosanta ostia.  
Salve, cibo spirituale, cibo buono e regale, che schiudi le porte del cielo.  
Tu sei il pane degli angeli fatto cibo per i viandanti, che conduce al  
Paradiso.  
Tu sei il pane dei tuoi figli, vita del mondo speranza dei peccatori,  
che dona la vera gioia.  
Conducici con te nel Cielo, tu, dispensatore delle virtù, là dove è  
pace e gloria. Amen.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

**Jacopo da Bologna** (prima del 1340 - 1360)

*Sì chome al canto della bella Iguana*

Sì chome al canto della bella Iguana,  
obliò suo cammin più tempo el Greco,  
prendendo suo piacer con forma humana.  
Così per esser, donna, sempre teco,  
faresti la mia voglia esser lontana  
d'ogni altro bel piacer, sendo'l tu' meco.  
Però che se' d'ogni virtute unita,  
tu sola cara gemma Margherita.

**Jacopo da Bologna**

*Fenice fu'*

Fenice fu' e vissi pura e morbida  
et or son trasmutata in una tortora  
che volo con amor per le bell'ortora.  
Arbor secho mai nè aqua torbida  
no me deleta; mai per questo dubito:  
vane la state, 'l verno ven de subito.  
Tal vissi et tal me vivo e posso scrivere  
ch'a dona non è più che onesta vivere.

**Francesco Landini**

*Questa fanciulla Amor*

Questa fanciulla Amor fallami pia  
che m'ha ferito 'l cor nella tuo via.

**Francesco Landini /Anonimo**

*Agnus Dei “Questa fanciulla”*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.*

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

**Anthonello da Caserta** (fine XIV - inizio XV sec.)

*Più chiar che'l sol*

Più chiar che'l sol in lo mio cor Lucia  
Liçadra figura de vuy Madonna mia.  
Però pregho che humile e graciosa  
vuy siate alquanto, poy che'l vero dio  
v'a facta tanto bella e vertuosa  
che al mondo non à par quel volto pio  
se non che inverso mi troppo è zudio  
in darme pena con fortuna ria.  
Più chiar che'l sol in lo mio cor Lucia  
liçadra figura di vuy Madonna mia.

**Guillaume de Machaut**

**Benedictus dalla Messa di Notre Dame**

*Benedictus qui venit in nomine Domini  
Osanna in Excelsis.*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore  
Osanna nell'alto dei cieli.



gli  
arti  
sti



© Alberto Molinari

## Michele Pasotti

Si è diplomato con il massimo dei voti in liuto sotto la guida di Massimo Lonardi e si è specializzato seguendo seminari di Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Presso la Civica Scuola di Musica di Milano si è poi perfezionato in teoria e contrappunto rinascimentale e ha approfondito lo studio della musica medievale sia a Milano che a Barcellona. Presso l'Università di Roma "Tor Vergata" ha frequentato il corso di perfezionamento *L'Ars Nova in Europa*. È inoltre laureato in filosofia teoretica con una tesi su Martin Heidegger.

Dal 2013 è titolare della cattedra di liuto presso il Conservatorio “Bruno Maderna” di Cesena, strumento che e dal 2020 insegna anche all’Istituto Superiore di Studi Musicali “Franco Vittadini” di Pavia.

Dal 2013 al 2018 ha tenuto un corso sull’Ars Nova alla Civica Scuola di Musica di Milano. Svolge un’intensa attività seminariale sulla musica medievale e sul liuto in istituti di perfezionamento, Conservatorii, scuole e festival a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico o di divulgazione anche in trasmissioni radiofoniche su Rai Radio 3.

È direttore e fondatore dell’ensemble La fonte musica, specializzato nella musica tardo-medievale, con il quale ha inciso dischi che hanno ricevuto premi internazionali (*Diapason d’Or*, 5 *Diapason*, due volte Disco del Mese di «Amadeus», Pizzicato Supersonic Award, finalista all’ICMA). È inoltre invitato come direttore e concertatore di diverse formazioni tra cui Capella Cracoviensis e Harmonia Cordis.

Come solista (liuti, tiorba, chitarra barocca) ha un repertorio che va dal medioevo al tardo Settecento e ha registrato un cd dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic).

Collabora regolarmente con Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Collegium Vocale, Les Musiciens du Prince, Akademie für Alte Musik Berlin, Coro e Orchestra Ghislieri, Sheridan Ensemble, Cecilia Bartoli, Giovanni Sollima.

Ha suonato nelle più prestigiose sale da concerto d’Europa, Stati Uniti e Asia, diretto da Claudio Abbado,

John Eliot Gardiner, Giovanni Antonini, Philippe Herreweghe, Thomas Hengelbrock, Diego Fasolis, Christophe Rousset, Andrea Marcon, Monica Huggett, Nathalie Stutzmann, Barthold Kujiken.

Ha partecipato a oltre 70 incisioni discografiche (per Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Warner, Naïve, Sony/Deutsche Harmonia Mundi, SWR, Glossa, Ricercar, Avie, «The Classic Voice», «Amadeus») e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive.



© Alberto Molina

## La fonte musica

Fondato e diretto da Michele Pasotti, è un ensemble nato per interpretare la straordinaria stagione musicale di passaggio tra l'età medievale e quella umanistica, con particolare attenzione al Trecento italiano, ma interessandosi anche alla musica del Rinascimento.

Al centro della sua idea di interpretazione sta il “tornare alle fonti” (da cui il suo nome), alle radici della polifonia, al senso dei testi lirici e delle scelte composite, dunque un'attenta decifrazione della retorica e della grammatica musicale per comprendere

e tradurre con un'attitudine sperimentale la creatività, raffinatezza e bellezza della musica antica.

L'ensemble è stato ospite dei più importanti festival di musica antica europei: Oude Muziek (Utrecht), Resonanzen (Konzerthaus, Vienna), Bruges MA Festival, Ravenna Festival, Innsbrucker Festwochen Alter Musik, Regensburg Tage Alte Musik, Laus Polyphoniae Antwerpen, Wratislavia Cantans (Wroclaw), Herne Tage Alter Musik, Concerts Medieval du Musée de Cluny (Parigi), Musica Sacra Maastricht, Urbino Musica Antica, Teatro la Fenice, MiTo Settembre Musica, Festival Póvoa de Varzim, Festival de Lanvellec, Trigonale (Klagenfurt), Vespri in San Maurizio (Milano), Le festival Voix et Route Romane, Brighton Early Music Festival.

Suoi concerti sono stati trasmessi da emittenti quali BBC, Rai Radio Tre, ORF 1 (Austria), RBB Kulturradio (Germania), WDR (Germania), Polskie Radio, NPO Radio 4 (Paesi Bassi), Antena 2 (Portogallo).

*Metamorfosi Trecento. Trasformazioni del mito nell'Ars Nova* (Alpha Classics), l'ultimo disco di La fonte musica, è stato premiato con il Diapason d'Or dalla rivista «Diapason», che l'ha inserito tra “I 100 dischi che ogni amante della musica dovrebbe conoscere” ed è stato Disco del Mese di «Amadeus».



© Laila Pozzo

## Elio De Capitani

Si è unito alla tribù dell'Elfo complice l'amore per l'attrice Cristina Crippa, che è poi diventata sua moglie. Da allora il Teatro dell'Elfo è la sua casa, con qualche incursione cinematografica, tra cui il ruolo del Caimano nel celebre film di Nanni Moretti. Dal 1992 è con Ferdinando Bruni direttore artistico del Teatro, che dalla sede storica di via Ciro Menotti si è trasferito nel 2010 nella multisala Elfo Puccini di corso Buenos Aires.

Dalla sua prima regia, *Nemico di classe* del 1982, ha firmato una cinquantina di spettacoli – da solo o a quattro mani con Ferdinando Bruni – concentrandosi

da ultimo sulla drammaturgia americana e inglese, da Tennessee Williams a Tony Kushner, da Alan Bennett a Simon Stephens, da Arthur Miller a Peter Morgan. Questi stessi autori gli hanno dato l'occasione di interpretare i ruoli più significativi della sua carriera: Roy Cohn, in *Angels in America*, il presidente USA in *Frost/Nixon* e Willy Loman nella *Morte di un commesso viaggiatore*, che gli sono falsi i più importanti premi teatrali italiani (Premio Associazione Nazionale Critici di Teatro 2007, Ubu 2007 come miglior attore, Hystrio 2008 alla regia, miglior spettacolo e regia Olimpici del Teatro 2008, Premio Hystrio 2014 all'interpretazione, Premio Ennio Flaiano 2014 per la regia, Premio ANCT 2014 come miglior attore).

Nel 2016 è uscito per CuePress il volume di Laura Mariani *L'America di Elio De Capitani – Interpretare Roy Cohn, Richard Nixon, Willy Loman, Mr Berlusconi*, un testo che racconta con molta acutezza il suo lavoro d'attore offrendo numerosi spunti per rileggere la storia collettiva del Teatro dell'Elfo.

Ha diretto, oltre ai suoi compagni del Teatro dell'Elfo, Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi.



luo  
ghi  
del  
festi  
val



## Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel v secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del x secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastrini destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al ix secolo, come quello quasi identico di San Giovanni Evangelista. Nella sua *Guida di Ravenna* del 1923, Corrado Ricci,

sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche “dal severo e poderoso suono”, con altre, dal timbro “stridulo”. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Nel frattempo rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini.

La basilica è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, “maestro” di Francesco Petrarca, dedica all’evento il poema *Su per la costa, Amor, de l’alto monte*, che si chiude con questi versi:

*...quella savia Ravenna che serba  
il tuo tesoro, allegra se ne goda,  
ch’è degna per gran loda.*

Quando i frati tornano a Ravenna, appunto nel 1949, ottengono dall’arcivescovo Giacomo Lercaro di rientrare nella “loro” basilica, la “chiesa di Dante”. E nell’imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività “dantesca”. Ci pensa

padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera “che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza”. Ravenna Festival ha scelto di portare sotto quelle volte liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del Seicento quando, nel vicino convento e nella chiesa si udivano “musiche esquisite”.



Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i> Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	<i>Presidente onorario</i> Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Filippo Cavassini, <i>Ravenna</i>	
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Leonardo Spadoni
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	Maria Luisa Vaccari
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	<i>Consiglieri</i>
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Andrea Accardi
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Paolo Fignagnani
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Chiara Francesconi
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Adriano Maestri
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Irene Minardi
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	Giuseppe Poggiali
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	<i>Segretario</i>
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Rosa
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	<b>Giovani e studenti</b>
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Marcella Reale e Guido Ascanelli, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	<b>Aziende sostenitrici</b>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Padilino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Paolo Strocchi, <i>Ravenna</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Livia Zaccagnini, <i>Bologna</i>	



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale  
*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini  
*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**  
Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

*media partner*



**Corriere Romagna**

**Ravennanotizie.it**

**setteserequi**



*in collaborazione con*



*sostenitori*



*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**italiafestival**



**Ravenna Festival**  
Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**  
Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)